

Massimo Arvat*

Videocommunity¹: una Tv per la comunità



Logo di Video Community.

Videocommunity è un esperimento di televisione diffusa sul territorio che nasce dalla messa in rete di esperienze di utilizzo del mezzo televisivo dal basso in ambito associativo ed educativo. *Videocommunity* è costituita da una rete di associazioni, agenzie territoriali, filmmaker, gruppi informali, operatori sociali e professionisti dell'audiovisivo che producono e distribuiscono programmi televisivi sul territorio di Torino e provincia. I prodotti convergono in un palinsesto costituito da una puntata settimanale di un'ora che viene diffusa, ogni venerdì alle 21, sul canale locale Videogruppo. La diffusione avviene inoltre nell'ambito di proiezioni pubbliche organizzate dalle singole associazioni e dai singoli gruppi su base territoriale. Fino al 2005 la maggior parte delle produzioni è stata visibile anche sul sito web della Provincia di Torino, attualmente si sta sviluppando un sito autonomo per la distribuzione in rete. *Videocommunity* ha inoltre l'obiettivo di fornire un supporto produttivo ai partecipanti e di estendere sul territorio i percorsi formativi e la rete dei produttori. A questo scopo sono stati allestiti dei centri di produzione territoriale, in collaborazione con la Provincia di Torino e i comuni di Torino, Avigliana, Orbassano e Venaria, che permettono ai gruppi interessati di accedere gratuitamente a corsi di formazione e all'utilizzo delle attrezzature di ripresa e montaggio per realizzare i progetti. I centri territoriali costituiscono l'infrastruttura di base e i luoghi di aggregazione dei soggetti che partecipano alla costruzione della Tv della comunità. *Videocommunity* realizza inoltre momenti di formazione permanente per approfondire aspetti specifici di carattere tecnico e culturale. L'attività diffusa sul territorio è coordinata da una reda-

zione centrale aperta che definisce gli obiettivi comuni e coordina il palinsesto dei programmi.

Un percorso di crescita radicata sul territorio

Questa avventura si è originata a partire da un esperimento di *media education* rivolto al mondo degli adolescenti, con l'intento di portare una riflessione critica sul mezzo televisivo nella scuola e sul territorio. Nasce così *Underground Tv*, un progetto che integra l'aspetto formativo sulla televisione, la realizzazione pratica da parte degli studenti e la diffusione televisiva con l'intento di realizzare una Tv dei ragazzi fatta dai *teenager*, ma al contempo una televisione consapevole dei processi comunicativi e propedeutica ad un consumo critico dei messaggi televisivi. *Underground Tv* si rivolge ad una fascia sociale esposta ai rischi del consumo televisivo e ne fa dei soggetti attivi stimolandone la partecipazione a processi comunicativi. *Underground tv* è un format televisivo che raccoglie prodotti realizzati direttamente dai ragazzi, nell'ambito di corsi sulla televisione realizzati nelle scuole superiori e in centri giovanili di Torino e provincia; la prima serie è stata realizzata nel 2001 ed è attualmente in corso la produzione della quinta serie. Il progetto, nel suo insieme, ha visto partecipare una ventina di scuole, una decina di realtà giovanili e circa 600 ragazzi.

L'esperienza di *Undergorund Tv* ha permesso di testare un modello formativo capace di coinvolgere soggetti portatori di potenziali contenuti forti (gli adolescenti) all'interno di una pratica realizzativa efficace dal punto di vista della qualità dei prodotti. Questo è stato reso possibile dall'incontro tra il mondo giovanile, caratterizzato da un'inconscia e al contempo sviluppata conoscenza dei linguaggi audiovisivi (derivata dal forte consumo televisivo), le istanze educative degli insegnanti e degli operatori sociali, e la sintesi operata da professionisti del settore audiovisivo con competenze e motivazioni in ambito educativo².

Il modello di *Underground Tv* ha dato origine a *Scenari di Sostenibilità*, progetto pilota realizzato a partire dal 2002, rivolto alle associazioni ambientaliste: partendo da alcuni soggetti portatori di pratiche di cittadinanza attiva, si è mirato a dare loro strumenti di progettazione e realizzazione tecnica di prodotti di comunicazione sociale; in particolare si è lavorato sul genere del documentario e del reportage di breve durata come modello di veicolazione delle tematiche ambientali in ambito televisivo. *Scenari di Sostenibilità* si è svolto per tre edizioni, fino al 2004, coinvolgendo 15 gruppi ambientalisti che hanno sviluppato e realizzato altrettanti reportage sui temi della sostenibilità.

Con modalità simili a *Scenari di Sostenibilità* è stato attivato nel 2003 il progetto *Videocommunity*, laboratorio di realizzazione televisiva rivolto alle associazioni no-profit. Hanno partecipato una quindicina di realtà attive in vari ambiti di intervento sociale: immigrazione, intercultura, animazione sociale, psichiatria, anziani, protagonismo giovanile, commercio equo e solidale³. Accanto a queste esperienze dirette al settore no-profit, è stata realizzata anche una

* Massimo Arvat è socio e fondatore della Zenit Arti Audiovisive.



sperimentazione in ambito universitario. Nel 2002 la Facoltà di Scienze della Formazione – Dams – dell'Università di Torino ha avviato un seminario di progettazione e realizzazione di *format* televisivi per rispondere all'esigenza di introdurre nel percorso formativo momenti di realizzazione pratica. In questo caso si è mirato da un lato a dotare gli studenti di capacità tecnico-realizzative, dall'altro a stimolare una riflessione sui modelli televisivi e sull'etica della comunicazione. Il primo anno si è lavorato ad un format per una Tv no-profit, intesa come strumento per dare voce ai contenuti espressi dalle associazioni del terzo settore. È stata realizzata una puntata pilota che ha coinvolto in un percorso di progettazione partecipata gli studenti, professionisti dell'audiovisivo e alcuni operatori sociali, sul tema del consumo di sostanze e della bassa soglia⁴. L'esperienza è proseguita l'anno successivo con la messa a punto di un format di *infotainment* ispirato al modello televisivo delle Teletreet: il programma è consistito in un talk show in registrazione diretta, ambientato nel *dehor* di un bar, utilizzando attrezzature digitali a basso costo e facilmente trasportabili. Questo primo esperimento ha gettato le basi tecniche per un format che è stato in seguito utilizzato in altre trasmissioni di *Videocommunity*.

Tutte queste esperienze hanno trovato una convergenza nel progetto *VideoAperto*, un primo tentativo di dar vita ad una di Tv della comunità. Tra ottobre e dicembre 2003 sono state realizzate 40 puntate (mezz'ora quotidiana trasmessa sulla televisione locale Videogruppo e diffuse sul sito web della Provincia di Torino) realizzate principalmente da soggetti provenienti dalle esperienze citate. *VideoAperto* ha costituito un importante banco di prova in cui si è sperimentata una modalità diversa di fare televisione, aggregando persone provenienti da ambiti diversi attorno a 5 gruppi di redazione tematica (cronache della città che cambia, scuola, musica e creatività giovanile, università, *Underground Tv*), che si sono confrontati con le difficoltà del processo di produzione televisiva, acquisendo l'esperienza necessaria che ha messo le basi per il successivo progetto di *Videocommunity*.

Un network territoriale

Le sperimentazioni condotte nei vari ambiti descritti, hanno portato alla formazione di diversi gruppi attivi sul territorio, con vocazione e interessi diversi, uniti dalla volontà di utilizzare il mezzo televisivo per dare voce alla molteplicità delle istanze provenienti dal basso e solitamente escluse dal sistema televisivo tradizionale.

Il passo successivo è stato quello di dotare i vari soggetti di una infrastruttura di rete in grado di accogliere le esigenze aggregative e produttive. Tra il 2004 e il 2005 sono stati attivati, in collaborazione con la Provincia di Torino e i comuni interessati, una serie di laboratori attrezzati con sala di montaggio (Final cut e Avid) e attrezzature di ripresa (telecamere, microfoni e set di luci). L'attività di allestimento dei laboratori territoriali (a Torino in San Salvario, Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Circoscrizione VII, nella provincia di Torino nei comuni di Avigliana, Venaria e Orbassano) è stata seguita da un lavoro di accompagnamento e consolidamento dei gruppi di lavoro, seguendo la vocazione specifica delle varie realtà territoriali.

L'articolazione della *Videocommunity* su base territoriale ha successivamente incrociato esperienze già esistenti che hanno apportato un decisivo contributo nella composizione della rete. È il caso di *Stura Tv*⁵, esperienza di tv di quartiere nata nell'area torinese di Barriera di Milano, promossa da un gruppo di associazioni di promozione sociale che ha sviluppato un originale esperimento, principalmente orientato alla collaborazione con il contratto di quartiere e il tavolo sociale promosso dal progetto di riqualificazione dell'Assessorato alle Periferie della Città di Torino. Una situazione simile ha preso forma a Mirafiori Nord con il tavolo sociale di via Dina e Borgo Cina e l'agenzia di sviluppo territoriale Urban. *Videocommunity* ha inoltre incontrato altre due realtà cittadine attraverso la collaborazione con il progetto europeo Yepp (Youth Empowerment Partnership Project), progetto di sviluppo di comunità che coinvolge Torino (in specifico le aree di Mirafiori Sud e Parella), Mannheim, Dublino, Tuzla, Anversa e Kristinestadt. Da quest'ambito è nato il progetto *Empower Media Network*, che mira ad utilizzare lo strumento di Tv della comunità come mezzo di





empowerment sui giovani, mettendo a rete varie esperienze europee. All'interno di Yepp ha preso corpo *Mirafuori Tv*, la Tv di Mirafiori Sud, che produce in modo continuativo un'ora mensile di programmi inerenti al quartiere⁶.

Il percorso europeo di *Videocommunity* ha all'attivo anche il progetto *Taglia 25*, in cui si è sperimentata una modalità di informazione dal basso sull'allargamento europeo, con 6 gruppi informali di giovani che hanno realizzato una serie di programmi su importanti temi di cittadinanza (la direttiva Bolkestein, la questione della Turchia, la Romania e l'ingresso dei nuovi paesi, il servizio volontario europeo, le politiche sulla famiglia, la tratta)⁷.

Grazie a queste esperienze, *Videocommunity* si presenta oggi come una rete di soggetti che esprimono esigenze provenienti da diversi ambiti sociali, dalla cittadinanza attiva, alla comunicazione sociale, alla creatività giovanile, all'intercultura, uniti attorno all'obiettivo comune di utilizzo della televisione come strumento per dare voce alle differenze, per promuovere il confronto e la partecipazione sociale. *Videocommunity* si propone inoltre di facilitare l'incontro tra i cittadini e le istituzioni attraverso la costruzione di processi comunicativi partecipati.

Un palinsesto condiviso, partecipato e poli-format

Il palinsesto di *Videocommunity* rispecchia questa molteplicità e costituisce uno spazio condiviso, che va in onda settimanalmente, il venerdì dalle 21 alle 22, sul canale locale Videogruppo. La programmazione è decisa nell'ambito di riunioni di redazione aperta, che sono anche occasione di visione e confronto dei materiali proposti.

La prima caratteristica di *Videocommunity* è quella di essere un palinsesto polimorfo che contraddice la rigida segmentazione formattata dei palinsesti tradizionali: all'interno dell'ora di trasmissione possono coesistere formati e temi diversi: talvolta l'unità è data su base territoriale (il programma assembla contributi provenienti dallo stesso quartiere); in altri casi si è sperimentata l'unità tematica con

video provenienti da ambiti diversi, inerenti a uno stesso tema; in altri casi ancora è la singola associazione o gruppo di associazioni che propongono una serie di materiali; talvolta si trasmette un film di un singolo filmmaker, o ancora un video che arriva dall'estero (è il caso di *Tornallom* sulla lotta contro le grandi opere a Valencia, sorta di *spin-off* sulla questione No Tav).

L'assenza di formato necessaria ad accogliere proposte, linguaggi e punti di vista diversi, non significa che non si sia fatto uno sforzo di confrontarsi con il tema dei *format*. In questo senso lo spazio di *Videocommunity* si sta orientando ad un palinsesto "poli-format", in cui il singolo *format* è il precipitato di un processo che implica non solo aspetti linguistici, ma anche e soprattutto percorsi di sperimentazione sociale di Tv partecipata. È il caso di alcuni esperimenti di live set, in cui una regia televisiva multicamera "portatile" è allestita in spazi di aggregazione sociale (una piazza, un bar, un centro giovanile, una conferenza) per dar vita ad un talk-show partecipato che anima lo spazio pubblico. Un altro esperimento interessante è quello della jam-session in cui una situazione informale tra l'assemblea e l'happening viene filmata con modalità multicamera. Altra modalità è stata utilizzata per la realizzazione di tre puntate sul tema No Tav, in cui si sono raccolte diverse ore di materiali girati da filmmaker e videoamatori a partire dagli anni '90, sono stati selezionati gli spezzoni più significativi e sono stati messi in sequenza cronologica con il minimo intervento di montaggio: il risultato è una "cronaca a bassa velocità" che restituisce uno sguardo non convenzionale e una memoria collettiva opposta alle semplificazioni ideologiche dei media tradizionali e dei media militanti. Con il crescere dell'esperienza dei partecipanti, i programmi di *Videocommunity* iniziano a formulare una rivisitazione originale del concetto di *format*, guidata da un'esigenza di utilizzo del mezzo televisivo come strumento di azione sociale. Il singolo programma è il risultato dell'interazione di competenze diverse e complementari: operatori sociali, professionisti dell'audiovisivo, portatori di contenuto, partecipanti "inconsapevoli", formano un aggregato che, esperimento dopo esperimento, punta a distillare un suo linguaggio e





una sua modalità di scambio sociale “televisibile” e comunicabile ad altri cittadini che possano essere coinvolti a partecipare alla costruzione dei processi comunicativi. *Videocommunity* propone un modello televisivo inteso come stimolo alla crescita di pratiche espressive diffuse sul territorio, che convergono in un canale di diffusione aperto alle esigenze di comunicazione sociale escluse dai media tradizionali.

Una TV diffusa e ad accesso pubblico

L'esperienza di *Videocommunity* delinea un modello di *open channel*⁸ articolato in una rete decentrata sul territorio; in prospettiva si tratta di sviluppare un canale di accesso pubblico che stimoli e raccolga i processi comunicativi nelle comunità locali, sulla base delle nuove possibilità introdotte dalla convergenza dei media digitali. La crescita della partecipazione sociale ai processi di informazione e comunicazione costituisce un elemento importante dello sviluppo democratico della società dell'informazione. Questo necessita di un quadro giuridico, di un sistema di finanziamento e di canali di trasmissione che siano garanti dell'esistenza di un spazio aperto di accesso pubblico ai media. Il punto di partenza è il riconoscimento dell'obbligo di trasporto gratuito delle televisioni no-profit da parte dei gestori privati di Tv satellitari, via cavo, digitale terrestre, banda larga e telefonia mobile, così come l'attribuzione alle Tv associative di una quota di frequenze analogiche e digitali su base locale, regionale e nazionale. La situazione italiana introdotta dalla legge Gasparri è ovviamente ben distante da tutto ciò: pur riconoscendo un ipotetico spazio ai canali no-profit, di fatto avalla una posizione liberista in cui i gruppi privati, concessionari dei canali di trasmissione, non hanno nessun vincolo a dedicare neppure una minima percentuale della banda di trasmissione alla veicolazione di canali non commerciali. L'accesso pubblico è di fatto negato nella sua essenza, demandando l'esistenza dei canali no-profit ad una trattativa privata con i gestori secondo regole dettate dal

presunto “libero” mercato dei contenuti. Ovviamente questo quadro non stupisce, essendo la legge espressione di una visione puramente commerciale dell'intero sistema dai media. Stupisce al contrario la completa assenza di interesse e di lungimiranza delle forze politiche di sinistra che si è immediatamente allineata all'idea della privatizzazione dei canali di trasmissione, come se nell'era digitale, questo fosse qualcosa di diverso dalla privatizzazione dell'acqua o dell'aria che respiriamo. Si tratta di riaffermare con forza il diritto di accesso pubblico ai mezzi di comunicazione di massa, a partire dalla messa a rete a livello nazionale e internazionale di esperienze di utilizzo libero dei media, come antidoto alla formattazione dell'informazione e dell'immagine condotta dagli operatori globali⁹.

NOTE

¹ www.videocommunity.net

² *Underground Tv* è un progetto realizzato dalla Zenit Arti Audiovisive (<http://www.zenit.to.it/>), società di produzione attiva nel campo del documentario e della *media education*, in collaborazione con la Provincia di Torino e la Città di Torino-Settore Gioventù.

³ *Scenari di Sostenibilità* è stato realizzato dalla provincia di Torino in collaborazione con MAP (Media Agency Provincia), Zenit Arti Audiovisive, Festival Cinemambiente.

⁴ Il seminario tenuto da Massimo Arvat, Carlo Galizia e Mauro Sassi ha affiancato il corso “Forme e generi dello spettacolo radiotelevisivo” del prof. Gian Paolo Caprettini e del prof. Sergio Zenatti. La puntata sulla bassa soglia è stata realizzata con l'intervento degli esperti Susanna Ronconi, Maria Teresa Ninni e Giorgio Manduca, in collaborazione con Gruppo Abele e Sert.

⁵ *Stura Tv* nasce dalla collaborazione tra l'associazione Volpi (attiva nei campi del disagio psichiatrico), l'associazione sportiva CentroCampo e l'associazione 313 (attiva nel campo dell'organizzazione culturale e interculturale).

⁶ YEPP è un progetto di sviluppo di comunità indirizzato alla fascia giovanile. A Torino è stato realizzato nelle aree di Mirafiori Nord e Parella. Ha coinvolto una quindicina di soggetti tra agenzie territoriali, associazioni, cooperative sociali, gruppi informali. Il progetto è stato supportato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo in collaborazione con la Città di Torino (www.yepp.it)

⁷ Il progetto *Taglia 25* è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Torino, Città di Torino-Settore Gioventù, rete dei centri di protagonismo giovanile TO&TU, Torino Internazionale, comuni di Avigliana, Venaria e Cirié, Zenit Arti Audiovisive. I prodotti sono visibili all'indirizzo www.provincia.torino.it/cgi-bin/VCOLWPUB/show.cgi?cat=8642&site=8113.

⁸ Il termine *open channel* designa una serie di esperienze televisive diffuse soprattutto negli Stati Uniti, in America Latina e in Nord Europa. Gli *open channel* sono dei canali televisivi supportati da enti pubblici, istituzioni, università, enti no-profit, che forniscono un canale distributivo gratuito e l'accesso ai mezzi di produzione ad associazioni e gruppi di cittadini che vogliono utilizzare il mezzo televisivo. Per un approfondimento si veda *Media Activism*, a cura di Matteo Pasquinelli, Ed. DeriveApprodi, 2002; Massimo Arvat, “Tv e comunità”, in *Linguaggi Televisivi*, a cura di G.P. Caprettini e S. Zenatti, Carrocci, 2005.

⁹ Un momento interessante di discussione su questi temi si è tenuto ai *Rencontres des Médias Associatifs et Indépendants* a Marsiglia nel maggio 2006. Si possono avere alcune informazioni sul sito della televisione associativa francese Zalea TV <http://www.zalea.org/>